

maestri delle scuole elementari da aprirsi secondo il bisogno nelle varie provincie del regno.

Di tutto questo bene il paese deve saper grado in particolar modo a due cospicui cittadini torinesi, al marchese Alfieri di Sostegno ed all'abate Amedeo Peyron, i quali, mentre gli altri membri del Magistrato dominati da vani timori, o schiavi di antichi pregiudizi, rifuggivano da ogni innovazione, non dubitarono di farsi promotori dell'istruzione popolare potentemente osteggiata, ma pur voluta dai tempi.

Anche alla compilazione dei programmi d'insegnamento si diede opera a quei giorni.

Dal 1814 al 1840 il programma delle scuole primarie si circoscrisse all'*abecedario* con un po' di catechismo per la prima classe, ed ai primi elementi di grammatica con qualche nozione di aritmetica per la seconda.

Nel 1840 il Magistrato della Riforma, reputando conveniente di migliorare alquanto questo programma troppo scarso e meschino, affidò al professore Vincenzo Troya l'incarico di compilare due libri di lettura ad uso delle scuole elementari. Scrisse il Troya i libri, che furono subito approvati dal Magistrato e furono adottati universalmente.

Nello stesso tempo il Magistrato mandò per le stampe una istruzione, in cui tracciavansi con molta sagacità e chiarezza le principali norme, che dovevano seguirsi dai maestri nello istruire i fanciulli. Esse già contenevano come in germe quelle dottrine, che poco dopo dovevano svolgersi nelle scuole di metodo, e servirono poi di norma per compilare il programma per gli esami dei maestri elementari il 1° agosto 1845, e successivamente quelli dell'insegnamento primario il 4 ottobre 1848 ed il 21 agosto 1853.

Infine di un altro utile provvedimento l'istruzione popolare va debitrice al Magistrato della Riforma di quel tempo, cioè, di avere proposto al Re la sanzione di alcune nuove